

TERRA. Riflessioni sull'ambiente.

di Massimo Rastelli - mrastelli@omniway.sm

Acqua e Terra

Pietro apre la portiera e sale. La luce dell'auto rimane accesa per qualche istante e lui ha il tempo per guardare una porzione del suo volto nello specchietto retrovisore. Le guance magre sono ricoperte dalla barba ispida. Un volto asciutto ombrato di bianco. Sul tappetino di gomma ci sono pezzi di fango secco e qualche rametto. La sua auto sta subendo una metamorfosi.

Assomiglia sempre di più ai boschi e alle vallate attorno. E' asciutta e polverosa col caldo, diventa umida e cavernosa con le nebbie. Sui sedili si sono depositate foglie autunnali e qualcuna si è attaccata ai vetri. Il finestrino di destra non si chiude del tutto; se piove entra qualche goccia e i rami, nei passaggi tra gli arbusti, si infilano nell'abitacolo. Pietro, per averla, aveva barattato una vecchia vespa. Ora l'auto stava vivendo una nuova epoca; incurante delle ammaccature si occupava del trasporto di cani, cesti e attrezzi. A Pietro piacciono le sue linee essenziali e squadrate, come disegnata da un bambino. Era stata rossa, ma ora la vernice stava scolorendo in un arancio vinoso come le chiome degli alberi che, con il mutare delle stagioni, inventano tonalità calde e naturali. Apprezza l'assoluta mancanza di seduzione che la distingue dalle macchine nuove, il suo essere umile e funzionale. Passa inosservata, si infila nelle tenui luci dell'alba, si mimetizza nell'ambiente.

La luce si spegne e nell'abitacolo torna la semi oscurità dell'alba. Pietro appoggia le mani sul volante, è un appiglio umile, uno sterzo ossuto da utilitaria. Le dita sono contorte, la pelle secca e scurita dal sole. Dalla casa, giù, una ripida discesa verso la strada del fiume, fari ancora accesi. Residui di oscurità e frenesia. Le luci della macchina sfidano il buio. Alberi neri e asfalto dissestato. Si sente la leggera umidità che si condensa nella conca. La strada segue l'andamento degli avvallamenti e le anse del torrente. Le acque e l'asfalto si adagiano sul fondo valle disegnando scie parallele. Pietro ferma l'auto, pochi passi verso la scarpata e resta in silenzio. Chiarore freddo di luna, colline arrotondate attorno e le prime montagne. Una sequenza infida, all'improvviso pendenze accentuate e una gola; lo scorrere dell'acqua mette a nudo alcune rocce e l'ambiente diventa aspro e selvatico. Lì in basso il fossone si insinua in un tratto ripido ed emette un boato minaccioso. Un rivolo che scende regolare verso il fiume, in quel punto si trasforma ed emette un rumore sordo.

Pietro scende dalla macchina e sente la cagna agitarsi, vuole uscire e fa rumore nel bagagliaio, lui apre il portellone e colpisce deciso la cassetta di legno: *Frida zitta, ora ti faccio uscire.*

L'animale si quietava, emette solo un leggero guaito e si accuccia.

La pioggia ha ripreso a scendere. Pietro indossa pantaloni e mantello impermeabili, un cappello verde e gli stivali di gomma. Discende il sentiero impastato di pioggia. Attorno a lui le querce sono un gruppo indistinto di forme scure, ne osserva soltanto la parte alta slanciata contro la volta del cielo. Solo i pioppi argentei e il fossato emergono dallo scurità.

Frida, avanti. Non ci ferma niente e nessuno – la incita Pietro. La moglie aveva tentato di dissuaderlo. Non andare a bagnarti per due tartufi piccoli come noccioline. Lui aveva risposto con un mugugno. Lei non poteva capire. Finalmente aveva una cagna brava e ubbidiente. Una bracca giovane che gli avevano regalato. Era stata addestrata in modo duro. Il padrone precedente in un momento di rabbia l'aveva colpita con il vanghetto. Il povero animale non si muoveva più, aveva timore di fare qualsiasi mossa, compreso cercare tartufi.

Prendila tu che hai pazienza – gli aveva detto Giulio.

Pietro si era affezionato alla cagna. Gli sembrava il cane più bello che avesse mai avuto. Aveva un mantello marrone pezzato di bianco. I primi giorni faticava ad avvicinarsi, poi la bracca aveva iniziato a seguirlo, nei movimenti, con gli occhi. Una mattina dopo aver aperto il cancello del recinto era uscita trotte-

(Continua a pagina 15)

